



Gli uccelli del bosco



vogelwarte.ch



Cara lettrice, caro lettore

Finalmente la primavera! Il concerto polifonico degli uccelli ci allieta durante le nostre passeggiate nel bosco. Tutti noi siamo felici di poter disporre di questo ambiente quale spazio per rilassarci ed osservare gli uccelli ma, benché nessun altro luogo ne ospiti altrettanti, non sono facili da scoprire: si nascondono nell'intrico di rami e foglie o vivono in alto, nelle chiome degli alberi. L'accesso al bosco è libero, ad eccezione dei casi in cui è necessario evitare disturbi, come ad esempio nelle zone di protezione della natura.

Il bosco non è natura incontaminata: è anche luogo di produzione del legno, materia prima rinnovabile. Nelle Alpi troviamo ancora solo in pochi luoghi boschi originari; sull'Altopiano quasi tutti i boschi vengono gestiti. In Svizzera ricresce ancora più legno di quanto ne venga utilizzato. La promozione del legno quale materiale da costruzione e da riscaldamento è quindi ecologicamente sostenibile. Non deve tuttavia portare ad uno sfruttamento eccessivo del bosco, come è stato il caso nel 19^{esimo} secolo. L'attuale aumento della superficie boschiva riguarda

solo le zone di montagna, dove prati e pascoli abbandonati vengono di nuovo ricoperti da alberi e cespugli. Sull'Altipiano si osserva, al contrario, una forte pressione sul bosco a causa dell'urbanizzazione.

Abbiamo bisogno del bosco! Quale polmone verde produce ossigeno, immagazzina almeno a termine il biossido di carbonio, trattiene l'acqua delle precipitazioni e contribuisce alla protezione da frane e valanghe. Contemporaneamente il bosco è uno scrigno di biodiversità.

In rapporto alla situazione globale, gli uccelli che abitano il bosco stanno piuttosto bene: solo pochi di essi figurano nella Lista Rossa delle specie minacciate d'estinzione. Ciò dipende da una moderna legislazione forestale ormai centenaria e dal principio della gestione durevole, a cui i forestali si sono attenuti da generazioni. Tuttavia nuovi pericoli si stanno delineando. Contribuiamo tutti a conservare questa situazione positiva! Per far questo sono necessarie conoscenze, impegno e anche piacere al bosco e ai suoi abitanti. Con questo opuscolo desideriamo offrire un contributo in questo senso.



Pierre Mollet



Gilberto Pasinelli



Niklaus Zbinden



Il bosco – naturalmente dinamico!

Gli alberi raggiungono un'età molto più avanzata di noi uomini. Per questo, a volte, ci sembra che nel corso degli anni i boschi non cambino e che, in un dato luogo, ci siano sempre gli stessi alberi. Capita tuttavia che venti tempestosi gettino a terra alberi su grandi superfici. La maggior parte di noi percepisce questi eventi come catastrofi che distruggono il bosco. Dal punto di vista del suo proprietario o di un responsabile del bosco di protezione di un Cantone di montagna ciò è comprensibile: il primo vuole produrre legna, il secondo vuole che, sopra abitati e vie di traffico, crescano boschi che li proteggano da valanghe e frane.

Tuttavia, per la moltitudine di specie animali e vegetali che vi abitano, le tempeste

non rappresentano né catastrofi naturali né la distruzione del bosco. Lo modificano profondamente, questo sì, rendendo magari la vita più difficile ad alcune specie; tuttavia, contemporaneamente, ne favoriscono altre, almeno per un certo tempo. Sulle superfici dove gli alberi sono stati abbattuti dal vento prosperano specie di legno tenero che necessitano di luce come il Nocciolo, l'Ontano e il Farinaccio, che all'ombra di faggi e abeti deperirebbero. Il Francolino di monte in inverno si nutre di gemme, amenti e cime dei rametti di questi arbusti, trovando anche un buon riparo nelle radure e lungo i percorsi delle valanghe, ricolonizzati dai cespugli. Questa specie trae quindi profitto dai «danni» provocati dalle tempeste.

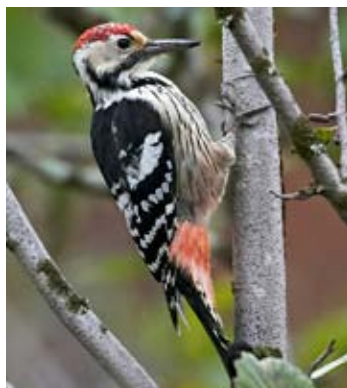


Dal bosco giovane al bosco maturo

Dalla folta vegetazione giovane fino alla fase del decadimento un bosco attraversa naturalmente diversi stadi che presentano caratteristiche ambientali molto diverse le une dalle altre.

Le superfici di bosco giovane ospitano, accanto agli alberi ancora piccoli, un gran numero di cespugli e piante erbacee; mancano invece grandi alberi che fanno ombra. Per questo le superfici sono calde e soleggiate e ospitano molti insetti. Abitanti caratteristici di questi boschi giovani sono uccelli insettivori come il Lùì piccolo, la Passera scopaiaola, la Capinera, il Beccafico; in montagna anche la Bigiarella. Quando gli alberi si fanno più grandi queste specie diventano più rare, tornando ad

occupare in gran numero queste superfici solo quando le chiome dei vecchi alberi si sono di nuovo fatte più rade e sotto di esse si è formato un ricco sottobosco formato da arbusti e giovani alberi. Picchi, rampichini, Picchio muratore, come pure altre specie che per la costruzione del nido e la ricerca di nutrimento necessitano di grossi tronchi, vivono esclusivamente nei vecchi boschi. Un'altra specie di questo ambiente è il Lùì verde, che vive volentieri in faggete «a capannone», quasi chiuse nella loro parte superiore. Il Picchio dorsobianco è uno specialista dei boschi di latifoglie con moltissimo legno morto; vive solo in boschi che da lungo tempo non sono più stati gestiti dall'uomo.



Il Picchio dorsobianco vive solo in vecchi boschi con molto legno morto. E' ritenuto quindi un «picchio della foresta vergine».



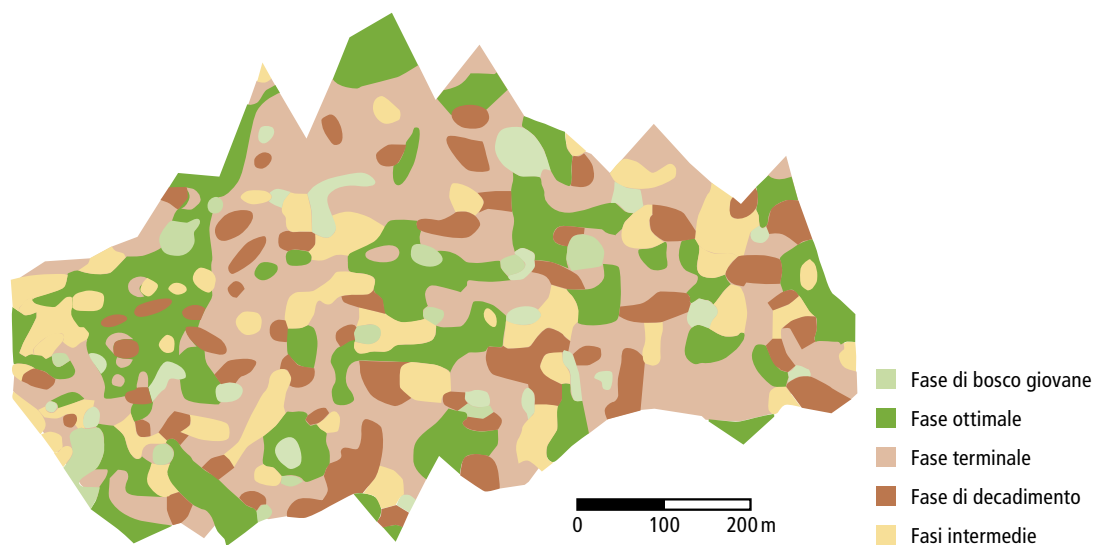
La Passera scopaiola è una specie tipica dei boschi con uno strato arbustivo ben sviluppato.



Il Picchio muratore vive nei boschi più vecchi con grandi alberi.

Nei boschi originari troviamo quasi sempre, su superfici relativamente piccole, gruppi di alberi di età diversa. Per questo, in quelle strutture, si possono trovare moltissime specie in uno spazio ristretto. Oggi sono tuttavia rimasti

ancora solo minuscoli resti dei boschi originari mitteleuropei di un tempo: conosciuta a livello mondiale è la foresta vergine di Bialowieza, nella Polonia nordorientale, che, su 1250 km² ospita ben 130 specie di uccelli.



Negli anni 1970 ricercatori dell'Università per la coltivazione del suolo di Vienna hanno studiato la struttura di una bosco originario di faggio e abete bianco in una riserva in Croazia. Popolamenti di età differenti formano un variato mosaico.

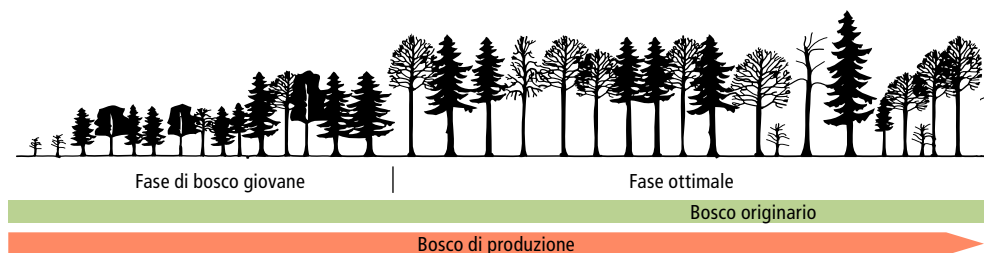


Uccelli nel bosco gestito

Gran parte del bosco svizzero viene utilizzato per la produzione di legname e viene quindi spesso definito quale «bosco di produzione». Sull'Altipiano e nelle zone più basse delle Prealpi settentrionali e del Giura quasi tutti i boschi vengono annoverati tra i boschi di produzione.

I boschi sfruttati hanno spesso una struttura completamente diversa dai boschi naturali che crescevano originariamente in quello stesso luogo. Il Castagno, oggi molto diffuso al sud delle Alpi, era stato introdotto dall'Asia Minore ai tempi

dell'Impero romano e piantato a spese di querce, betulle e altri alberi di latifoglie. A nord delle Alpi, a partire dal Medioevo, è stata fortemente favorita la Quercia, che forniva legname d'opera, come pure la materia prima per la conciatura del cuoio e le ghiande per l'ingrasso dei maiali. Nei secoli 19^{esimo} e 20^{esimo} in molti luoghi si sono sostituiti i boschi naturali di latifoglie con piantagioni di Abete rosso, dalla crescita veloce. Ciò poiché il legname del fusto di questi alberi era ed è più ricercato di quello degli alberi di latifoglie.



Questi cambiamenti influiscono fortemente anche sulla diffusione delle specie di uccelli. Nelle estese piantagioni di Abete rosso dell'Altipiano vivono solo pochissime specie molto diffuse e frequenti come lo Scricciolo e il Fringuello, mentre vengono soppiantate specie tipiche dei boschi di latifoglie come la Cinciarella e la Cincia bigia. La Cincia mora, tuttavia, originariamente una specie tipica dei boschi montani di conifere, è oggi una delle specie di uccelli più frequente in Svizzera: si è diffusa nei nuovi popolamenti di Abete rosso ed è ora presente quasi ovunque anche sull'Altipiano.

I boschi di produzione occupano una superficie molto estesa. Il legno è una materia prima rinnovabile di valore, la cui utilizzazione, dal punto di vista ecologico, è da sostenere. Per gli uccelli del bosco è tuttavia essenziale come avviene il suo sfruttamento. È importante conservare la situazione attuale del bosco, molto positiva, eliminando contemporaneamente i difetti che, malgrado tutto, ancora sussistono anche qui.

Rispetto al bosco naturale, nell'odierno bosco di produzione ci sono troppo pochi popolamenti con legno vecchio e morto. Per formarne grandi quantità un bosco necessita di molto più di cento anni; solo allora presenta la sua massima ricchezza di specie, ospitando anche quelle che mancano in un bosco di produzione puro.



Fasi d'invecchiamento e di decadimento



Il Picchio rosso maggiore vive in tutti i tipi di bosco dalla pianura fino al limite superiore del bosco. Negli ultimi anni i suoi effettivi sono nettamente aumentati.



Se in pianura i boschi naturali di latifoglie vengono sostituiti da monoculture di Abete rosso, scompaiono specie dei boschi di latifoglie come la Cincia bigia.



La Cincia mora «segue» l'Abete rosso e le altre conifere e oggi è molto diffusa sull'Altipiano.

Al contrario dei boschi originari, nei tipici boschi di produzione mancano le fasi con legno vecchio e morto poiché gli alberi vengono abbattuti ed allontanati dal bosco verso la fine della fase ottimale.



Già due anni dopo l'incendio del bosco di Leuk le superfici bruciate sono ricoperte da una rada vegetazione e divengono attrattive per specie come lo Zigolo muciatto.

Ringiovanimento naturale del bosco

Per alcune specie rare di uccelli le superfici di bosco giovane sono indispensabili. Esse possono formarsi in molti modi differenti. Se in un bosco chiuso cade un singolo albero, può darsi che nella caduta abbatta un paio di altri alberi vicini e lasci un vuoto. Qui si svilupperanno cespugli e, più tardi, giovani alberi. Queste strutture vengono occupate da specie come la Capinera o la Passera scopaiola. Anche le tempeste possono sradicare singoli alberi e così creare piccole brecce nel bosco. Tuttavia, quando si parla di tempeste, si pensa piuttosto a superfici più vaste, che misurano anche diversi ettari, sulle quali sono stati abbattuti tutti gli alberi. Per diversi anni queste

grandi superfici sono poi ricoperte solo da cespugli e piccoli alberi giovani; per questo vengono occupate anche da specie di uccelli come lo Zigolo giallo, che di norma vivono principalmente nelle zone agricole.

Anche il fuoco crea zone di bosco giovane. In regioni secche come il Vallese o il Ticino, si assiste a intervalli regolari ad incendi di boschi. Nell'agosto 2003, sopra Leuk in Vallese sono bruciati più di 3 km² di bosco. Negli anni che sono seguiti, specialisti del centro esterno vallesano della Stazione ornitologica hanno rilevato gli uccelli nidificanti sulla superficie bruciata. Già tre anni dopo l'incendio hanno trovato tra i tronchi carbonizzati

una diversità di specie che ha sorpreso anche ornitologi esperti. Su queste superfici erano presenti molte specie rare di uccelli: la specie nidificante più frequente era il Codiroso comune, seguito dallo Zigolo muciatto. Anche il Succiacapre, una specie adattata a boschi molto aperti su superfici calde e secche, era presente con densità inaspettate.

Nei boschi di Abete rosso si possono a volte incontrare superfici con molti tronchi morti ancora in piedi che non sono da far risalire ad un incendio bensì ad un'infestazione di bostrico. Negli alberi indeboliti il coleottero «tipografo», una specie di bostrico specializzata sull'Abete rosso, può moltiplicarsi molto velocemente e portare anche su vaste superfici alla morte di tutti gli alberi. Questi «danni da coleotteri» rappresentano delle perdite per i proprietari dei boschi ma non per gli uccelli. Sono,

ad esempio, spazi vitali particolarmente ambiti dal il Picchio tridattilo, che si nutre principalmente di larve di bostrico e vive solo in boschi montani dove è frequente l'Abete rosso, come pure altre specie che approfittano di questa ricca offerta alimentare.



In Vallese i forestali, assieme a specialisti della Stazione ornitologica, hanno fortemente diradato alcune superfici boschive per creare habitat favorevoli al Succiacapre.



Il Succiacapre è una specie che nidifica al suolo, notturna, che abita boschi radi in zone calde e secche. Il suo nutrimento principale è rappresentato da farfalle notturne che cattura in volo.



Il Frosone è un uccello caratteristico dei boschi di latifoglie. Con il suo possente becco a cono riesce ad aprire semi duri e noccioli come quelli delle ciliegie e i semi di carpino.



Boschi di latifoglie – forte dinamica nel corso dell'anno

Quando, in primavera, gli alberi di latifoglie si risvegliano a nuova vita dopo il riposo invernale, in brevissimo tempo si sviluppa un'enorme offerta di tenere foglioline, un nutrimento ricco di proteine e ben digeribile per una moltitudine d'insetti. E' in questo periodo che i bruchi delle farfalle e delle sirfidi escono dalle uova deposte in autunno. Questi bruchi sono la principale fonte di cibo per l'allevamento dei piccoli degli uccelli. Grazie alla ricca offerta alimentare, nel bosco di latifoglie molte specie possono allevare anche nidiate numerose. I genitori di Cinciarella riescono ad allevare 10, 12 o addirittura più piccoli

per covata, fornendo una prestazione davvero notevole: solo per gli innumerevoli trasporti di cibo, ogni giorno percorrono ca. 15 km; in circa tre settimane portano al nido, in totale, da 10 000 a 15 000 porzioni di cibo. Le querce ospitano più specie d'insetti di qualsiasi altra specie indigena di albero. Per questo, nei querceti le cince presentano densità particolarmente elevate. L'offerta di bruchi scompare tuttavia di nuovo tanto velocemente quanto è apparsa. Quando i bruchi hanno raggiunto una certa età, si lasciano scivolare a terra appesi ad un filo per poi trasformarsi in crisalide ben nascosti nel terreno. Se poi gli uccelli

iniziano una seconda covata, depongono meno uova e il risultato è incerto.

La dipendenza da una fonte di nutrimento limitata nel tempo richiede una perfetta sincronizzazione della nidificazione. La deposizione delle uova deve iniziare già prima che i bruchi siano presenti, in modo che il momento di maggior fabbisogno corrisponda al massimo dell'offerta.

Per le specie che dipendono dagli insetti l'offerta alimentare del bosco di latifoglie diminuisce già nel pieno dell'estate; per questo migrano già a fine estate/inizio autunno nei loro quartieri invernali a sud del Sahara. Con l'Usignolo, il Beccafico, il Lui verde, il Lui grosso, la Balia dal collare e il Rigogolo, ci lascia più di un terzo delle specie tipiche del bosco di latifoglie. Al contrario, delle specie del bosco di conifere migra in un quartiere invernale tropicale solo la Bigiarella.

Con la caduta delle foglie il bosco di latifoglie muta completamente; tra i rami spogli gli uccelli perdono la loro copertura protettiva. La maggior parte delle cince bigie non muore nel rigido



L'Usignolo si trova a suo agio nei boschi alluvionali con molto sottobosco e nella densa vegetazione ripuale.

inverno bensì in autunno. In breve tempo la caduta delle foglie modifica il loro habitat in maniera drammatica e con le foglie scompaiono anche gli insetti, obbligando la Cincia bigia a ripiegare su semi che si trovano sul suolo del bosco. Anche la protezione visiva dallo Sparviere viene a mancare, fatto che colpisce soprattutto gli uccelli giovani: in autunno la loro mortalità subisce di conseguenza un forte aumento.



In estate le foglie offrono all'Allocco una buona copertura, pregiudicando tuttavia la visuale. In inverno mancano i nascondigli ma, in compenso, i topi sul suolo del bosco sono ben visibili.



Boschi di conifere – costanza a basso livello

I boschi di conifere vengono spesso dominati da una sola specie d'albero. Anche se presentano una struttura diversificata, offrono agli uccelli meno nicchie della maggior parte dei boschi di latifoglie. Per questo i boschi di conifere ospitano meno uccelli nidificanti di quelli di latifoglie: oltre 50 specie in questi ultimi, meno di 40 in quelli di conifere. In cinque anni, in un bosco di Pino montano sono state osservate solo 23 specie di uccelli nidificanti. Per quanto riguarda la frequenza, in cima alla lista si trovava il Fringuello, seguito dalla Cincia mora, la Cincia dal ciuffo, la Cincia alpestre, come pure dal Rampichino alpestre e la Tordela. Anche se nei boschi di conifere vivono meno uccelli nidificanti che

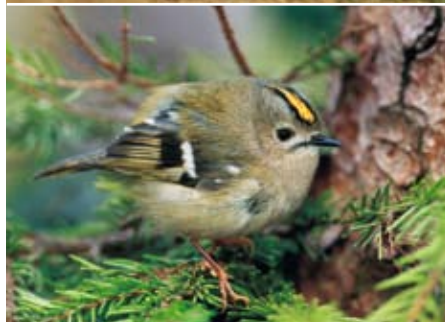
nei boschi di latifoglie, quasi tre quarti delle 18 specie tipiche dei boschi di conifere svernano in questo habitat e più della metà quali uccelli sedentari veri e propri. Nei boschi di latifoglie ciò avviene solo per una buona metà delle specie nidificanti. Nei boschi di conifere possono svernare anche specie che si nutrono esclusivamente d'insetti e ragni, come il Regolo e il Rampichino alpestre.

Rispetto al bosco di latifoglie, nel bosco di conifere ci sono periodi meno marcati con una grande offerta alimentare; qui, piccole prede, come ad esempio pidocchi e ragni, sono a disposizione in tutte le stagioni. Anche i Tetraonidi Francolino di monte, Fagiano di monte e Gallo cedrone restano tutto l'anno nei

luoghi di nidificazione; anche in caso di neve alta trovano sugli alberi il loro cibo vegetale composto da aghi, gemme e amenti. In inverno il Gallo cedrone si nutre quasi esclusivamente di aghi di conifere, preferendo nettamente quelli di Pino e Abete bianco rispetto a quelli di Abete rosso. Il Francolino di monte è più esigente: si trova solo in boschi disseminati di alberi di Sorbo degli uccellatori, salici o altre specie di legno tenero. Il Picchio tridattilo estrae il suo nutrimento a colpi di becco dai tronchi morti; questa specie trova condizioni di vita ottimali soltanto a partire da una percentuale di legno morto di circa 20 m³/ha. Malgrado nei boschi svizzeri negli ultimi anni la percentuale di legno morto sia aumentata, raggiunge solo su poche

superfici boschive questo livello. In inverno, quando i topi sono attivi solo raramente sulla superficie della neve, la Civetta nana caccia piccoli passeracei.

Con la sua alta percentuale di boschi di conifere, a livello europeo la Svizzera detiene una grossa responsabilità per 10 delle 18 specie tipiche di questo tipo di bosco. Nel caso del Merlo dal collare la Svizzera ospita il 18 % della popolazione europea; tuttavia, negli ultimi 20 anni, nel corso dei monitoraggi si sono trovati sempre meno merli dal collare, così che la specie ha dovuto essere inserita nella Lista Rossa. Siccome anche le popolazioni di Merlo dal collare del Nord Europa sono in diminuzione, si suppone che le cause siano da ricercare in effetti negativi del riscaldamento climatico.



I boschi di conifere offrono ai loro inquilini di che vivere anche in inverno. Il Fagiano di monte si nutre allora di aghi di Pino cembro e rametti di larice, la Civetta nana caccia piccoli uccelli, il Regolo si ciba di minuscoli collemboli, attaccati ai rametti di Abete rosso mentre la Cincia dal ciuffo ricorre a semi che ha depositato in precedenza in nascondigli.



U
n

h
a
b
i
t
a
t

i
n

v
e
r
t
i
c
a
l
e

Se si domanda a qualcuno di citare un tipico uccello di bosco, spesso si pensa al picchio, e a ragione: i picchi sono infatti presenti in tutti i boschi svizzeri con grandi alberi. Tuttavia, naturalmente, non esiste solo «il picchio»: a questa famiglia appartengono diverse specie (come il Picchio rosso minore qui a sinistra), che comunque presentano molte caratteristiche morfologiche e comportamentali molto simili. Per non rovesciarsi all'indietro durante la ricerca del nutrimento lungo tronchi e rami, i picchi hanno una coda rigida, le cui penne sono particolarmente stabili a causa del calamo che termina in spine dure sulle quali l'uccello sostiene il proprio peso.

La funzione di questo tipo di coda è talmente importante che, nei picchi, la sua muta annuale presenta un decorso molto particolare. Le due penne più interne sono le più lunghe e forti, per questo sono le più importanti per la funzione di sostegno della coda; verso l'esterno lunghezza e robustezza delle penne diminuiscono. Presso i picchi la muta delle penne della coda non inizia, come in quasi tutti gli altri uccelli, dalle due più interne, bensì da tutte le altre! Solo alla fine, quando tutte le altre penne sono ricresciute, vengono cambiate le due centrali. Grazie a questo particolare ritmo la funzione di sostegno della coda rimane intatta anche durante tutto il periodo della muta.

Il Rampichino e il Rampichino alpestre sono piccoli uccelli insettivori con un piumaggio bianco-brunastro poco appariscente, molto diffusi nei boschi svizzeri. Essi presentano una coda rigida che, nella sua forma e funzione, è molto simile a quella dei picchi. Persino la muta delle penne della coda avviene in queste due specie secondo lo stesso modello dei picchi, benché non

Quale adattamento allo stile di vita da arrampicatori, benché non appartengano alla famiglia dei picchi ma a quella dei passeracei, anche i rampichini (qui un rampichino alpestre), hanno sviluppato una coda rigida che utilizzano come punto d'appoggio.

siano strettamente imparentate con questi ultimi.

Picchi e rampichini si muovono a saltelli lungo la corteccia degli alberi, appoggiandosi sulle penne della coda. Artigli lunghi, arcuati e appuntiti facilitano ulteriormente l'arrampicata ad ambedue i gruppi di uccelli. I picchi possono scendere lungo un tronco saltellando all'indietro con il corpo leggermente ripiegato su un lato e piazzando le zampe un poco spostate in altezza una rispetto all'altra.

Il Picchio muratore, a sua volta abile arrampicatore, dimostra che una vita in verticale è possibile anche senza il sostegno di una coda rigida. In confronto a specie di dimensioni simili, le zampe di questa specie presentano tuttavia dita particolarmente lunghe e forti, con artigli lunghi e arcuati. La tecnica di arrampicata del Picchio muratore si distingue nettamente da quella di picchi e rampichini: esso sta aggrappato all'albero, di volta in volta, con una zampa, mentre l'altra viene mossa verso l'alto o verso il basso, inoltre il corpo viene tenuto leggermente inclinato rispetto alla direzione dello spostamento.

Agile e svelto il Picchio muratore guizza lungo tronchi e rami. Al contrario di picchi e rampichini, lo fa spesso anche a testa in giù, sospeso ad una zampa tenuta sopra il corpo mentre l'altra, rivolta verso il basso, gli serve da sostegno.



Carpentiere per molti

Il Picchio nero in Svizzera è molto diffuso ed è presente dai boschi di latifoglie di pianura fino ai boschi di conifere del piano subalpino. Per la costruzione della sua cavità di nidificazione necessita di vecchi, grandi alberi con un diametro, a livello della cavità, di almeno 40 cm. Di preferenza vengono scelti alberi più o meno isolati, con corteccia liscia e tronco senza

rami, probabilmente per fare in modo che eventuali predatori non possano raggiungere il nido. Gli alberi che soddisfano meglio queste condizioni sono faggi di almeno 80–120 anni ma vengono utilizzate anche altre specie di albero.

Nelle cavità abbandonate di Picchio nero si riproducono specie che non sono in grado di scavare «di proprio becco»



Nel bosco di produzione gli uccelli che nidificano in cavità ma che non le scavano «di proprio becco», dipendono dai picchi. Grandi specie come la Colombella, la Taccola o la Civetta capogrosso, dipendono dalle cavità scavate dal Picchio nero. Anche alcuni pipistrelli (ad es. la Nottola), la Martora e diversi insetti (ad es. il Calabrone) occupano volentieri le cavità dei picchi.

le proprie cavità di nidificazione. Senza il Picchio nero e senza vecchi alberi a sufficienza, queste ultime troverebbero solo difficilmente opportunità adeguate di nidificazione.

In Svizzera la Colombella abita soprattutto le faggete dell'Altipiano e delle quote più basse del Giura. Il suo nutrimento consiste di semi, frutti, germogli e foglie verdi che ricerca fuori dal bosco. Una specialità dei Columbidi è una secrezione chiamata «latte di piccione». Durante l'incubazione delle uova, nel gozzo dei genitori cresce uno strato di epitelio che poi si decompone, formando una poltiglia simile al formaggio molle con cui vengono poi nutriti i piccoli.

Anche la Taccola nidifica nelle cavità del Picchio nero. Questo piccolo Corvide nidifica di norma in colonie, in Svizzera spesso in edifici o pareti rocciose; la troviamo nel bosco solo quando l'offerta di vecchie cavità di Picchio nero è sufficientemente elevata.

In Svizzera la Civetta capogrosso vive al di sopra dei 1000 m di altitudine, nelle faggete di alta montagna del Giura e delle Prealpi e nei boschi subalpini di conifere delle Alpi. Si nutre soprattutto di topi. Per la nidificazione, da noi dipende quasi esclusivamente dalle cavità di Picchio nero: se, in giovani boschi di produzione, queste ultime mancano, la specie accetta anche cassette-nido.

Con la loro attività di costruzione di cavità, i picchi giocano un ruolo chiave soprattutto nel bosco di produzione. Cince, picchi muratori o balie sono tipici utilizzatori di cavità di nidificazione abbandonate dai picchi. Oltre ad essi, anche insetti sociali (ad es. calabroni), pipistrelli, come pure gliridi (ad es. ghiri) utilizzano le vecchie cavità dei picchi. I picchi costruiscono di preferenza le loro cavità in alberi vecchi e morti; questi ultimi sono

quindi indispensabili sia per loro che per molte altre specie.

Nelle boschi originari, accanto alle cavità dei picchi, gli abitanti del bosco possono disporre anche di molte altre cavità naturali.

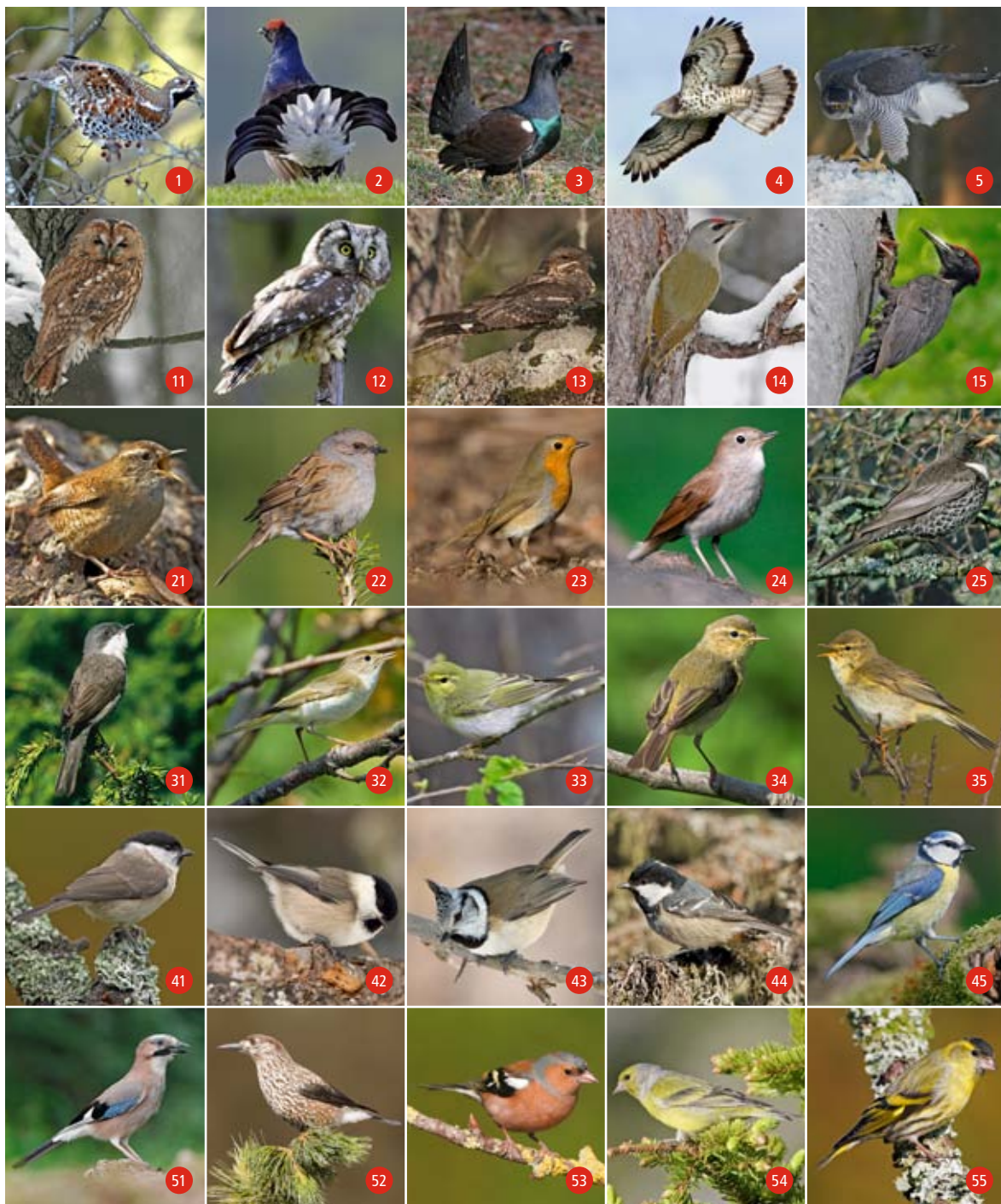


Nei boschi particolarmente vecchi, nelle cavità dei picchi nidificano anche i rondoni. In Svizzera questo fenomeno non è finora praticamente mai stato documentato.



Con il passare degli anni, con la decomposizione del legno, sul fondo di una cavità si forma il cosiddetto terriccio. Insetti altamente specializzati, che vivono nel legno marcescente, come ad esempio questo Scarabeo eremita, dipendono da cavità con terriccio e quindi da legno vecchio e morto.

Biodiversità nel bosco



Delle circa 200 specie di uccelli nidificanti svizzeri, 59 sono tipici abitanti del bosco.
Riconoscete questi? Trovate la soluzione a pagina 32.





Con i suoi occhi posti ai lati del capo che le permettono una buona visuale a 360° e il suo piumaggio mimetico, la Beccaccia è ben equipaggiata per una vita al suolo nel bosco. Con il suo lungo becco fruga nel terriccio umido alla ricerca di vermi.



Nell'oscurità del bosco

Solo poca luce riesce a penetrare fino al sottobosco, che si presenta ombreggiato e umido. Questo è il regno del Pettiroso, del Merlo e della Beccaccia, che vi passano la maggior parte delle loro giornate. I grandi occhi neri permettono loro di vedere bene anche con poca luce. Il Pettiroso si muove a saltelli sul suolo del bosco, alla ricerca di insetti e ragni. Il Merlo cerca qualcosa di commestibile frugando sotto il fogliame morto: con energici colpi di becco getta il fogliame di lato o lo raspa indietro con le zampe per raggiungere vermi, lumache e larve d'insetti sotto di esso. La Beccaccia fruga

nel terriccio umido alla ricerca di vermi, con il suo lungo becco, il cui apice è dotato di particolari organi tattili e gustativi. La Beccaccia è un uccello timido e solitario che si nasconde durante il giorno per divenire attivo solo al crepuscolo. Durante il periodo degli accoppiamenti, appena prima che diventi buio i maschi effettuano lunghi voli all'altezza delle chiome degli alberi, su radure e lungo i bordi dei boschi, emettendo il loro particolare canto d'amore.

Più ci si innalza verso le chiome degli alberi, più l'ambiente diventa chiaro, asciutto e ventoso. Ogni piano del

bosco presenta i suoi tipici abitanti che soggiornano soprattutto in un determinato strato: in quello arbustivo troviamo la Capinera e la Passera scopaiola, a metà altezza tra gli arbusti e le chiome degli alberi la Balia nera e il Lui verde, infine, in alto, nelle corone degli alberi, il Frosone e il Rigogolo. E' questa stratificazione dell'habitat che contribuisce a rendere il bosco così ricco di specie.

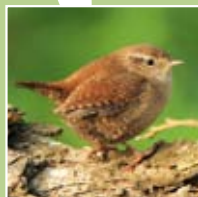
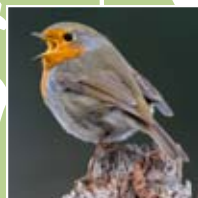
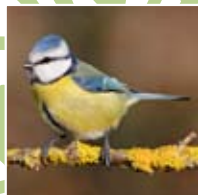
Ogni specie occupa qui una particolare «nicchia ecologica» nell'ecosistema. I numerosi uccelli del bosco non si distinguono solo nella loro preferenza per un determinato strato del bosco ma anche nell'alimentazione o le abitudini di nidificazione, così che, anche specie strettamente imparentate, riescono bene o male ad evitarsi a vicenda.

Soprattutto nel caso di specie simili, le differenze ecologiche possono essere molto piccole. Durante la nidificazione tutte le specie di cince si nutrono più o meno dello stesso cibo, e cioè di bruchi; tuttavia la ricerca del nutrimento avviene in maniera diversa per le diverse specie.

Nel bosco di latifoglie la piccola e agile Cinciarella cerca il suo cibo tra le foglie delle corone degli alberi; la maggior parte degli insetti che cattura misurano meno di 2 mm.

La Cinciallegra, un po' più massiccia, preferisce invece prede che siano più grandi di 6 mm, che cattura negli strati inferiori del bosco o sul terreno. Inoltre si ciba anche di molti semi che la Cinciarella tende ad evitare.

La Cincia bigia occupa infine una posizione intermedia: cerca il suo cibo nel sottobosco e nei cespugli e si ciba di insetti di 3-4 mm, alimentandosi pure con notevoli quantità di frutti e semi.



In un bosco di latifoglie ben strutturato verticalmente, in ogni piano soggiornano specie diverse di uccelli: in basso, vicino al terreno, Scricciolo e Pettirosso, nello strato arbustivo Capinera e Cinciallegra, a metà altezza, tra gli arbusti e le chiome degli alberi, Pigliamosche e Lui verde, in alto nelle chiome Cinciarella e Frosone.



Vita nascosta tra le chiome degli alberi

Le cime degli alberi sono piene di vita. Qui si sviluppa un mondo molto particolare, ancora poco studiato poiché solo difficilmente accessibile, con una grande diversità di specie. Dal suolo è praticamente impossibile vedere cosa succede a 35 metri di altezza e, anche se ci si riesce, gli uccelli sono spesso visibili solo come sagome in controluce e per l'osservatore sono garantite tensioni muscolari alla nuca.

Molti abitanti della copertura fogliare vengono quindi percepiti soprattutto acusticamente. Il suo canto flautato e melodioso tradisce la presenza del Rigogolo, uccello caratteristico dei boschi di pianura di latifoglie. Questo passeraceo giallo brillante torna dall'Africa solo all'inizio di maggio, quando anche gli ultimi alberi di latifoglie sono di nuovo ricoperti dal loro manto fogliare e può trovare larve

d'insetti a sufficienza per la sua alimentazione. Passa poi tutta l'estate al riparo del fogliame delle chiome degli alberi.

La vita nelle corone degli alberi offre soprattutto sicurezza: le martore possono arrampicarsi solo sui rami più robusti e anche scoiattoli e corvidi non riescono a raggiungere i nidi sui rami più fini. Solo lo Sparviere, con il suo volo agile e veloce, riesce a sorprendere e catturare i piccoli uccelli.

Molti uccelli del bosco soggiornano nelle chiome degli alberi solo per alcuni comportamenti. I Lùri vi si recano alla ricerca di nutrimento, saltellando lungo i rametti più fini ed esaminando ogni foglia alla ricerca d'insetti, mentre costruiscono il loro nido sul terreno, nascosto tra il fogliame secco. Il maschio del Merlo, che vive prevalentemente sul suolo del bosco, sceglie quasi sempre la

A sinistra: il Rigogolo costruisce il suo nido come un'amaca nella biforcazione di un ramo, nella parte esterna della metà superiore della chioma di alberi di latifoglie. Immagini come questa sono quindi molto rare.

Con l'aiuto di un ponte sollevatore i ricercatori della Stazione ornitologica raggiungono le chiome degli alberi per studiare l'offerta alimentare a disposizione delle cince.



Le poiane e molti altri uccelli rapaci nidificano nelle chiome di grandi, vecchi alberi. Molti di questi nidi vengono spesso utilizzati per anni. Gli alberi che li ospitano meritano quindi una protezione particolare.

cima di un albero come punto elevato per emettere il suo canto territoriale. Il Colombaccio nidifica nelle chiome degli alberi ma, per la ricerca del nutrimento, si sposta di regola sui campi coltivati. Poiana e Lodolaio cacciano sui terreni agricoli e tornano nel bosco con la loro preda, nel nido costruito su un albero, per nutrire i piccoli affamati.



Caccia agli insetti nella chioma degli alberi: il Pigliamosche sta appostato in attesa di insetti volanti che cattura dopo un breve inseguimento, tornando in seguito di nuovo a posarsi.





Se troviamo una giovane quercia in luoghi dove non si vede da nessuna parte una quercia vecchia, molto probabilmente c'è lo zampino di una ghiandaia.

Mangiare semi - piantare alberi

Molte specie di alberi producono grandi semi. Esempi in questo senso sono le ghiande, che un tempo venivano utilizzate quale foraggio per i maiali, i semi del Pino cembro, che ancora oggi vengono sgranocchiate dalle persone, come i pinoli, oppure le faggeole, dalle quali in tempo di guerra si estraeva olio. Questi semi contengono molte sostanze nutritive per offrire al germoglio buone condizioni di partenza, tuttavia anche topi, scoiattoli e numerose specie di uccelli si nutrono dei semi degli alberi. Un tempo si pensava che ciò pregiudicasse

il ringiovanimento naturale del bosco; oggi sappiamo che, spesso, è invece il contrario.

La Nocciolaia si nutre di preferenza di semi di Pino cembro. La maggior parte di essi non viene tuttavia consumata subito ma nascosta nel fogliame secco o nel terreno, in piccole porzioni di ca. 4 semi, per lo più a una profondità di 0,5–2 cm. Le nocciolaie seminano quindi, per così dire, i semi direttamente nella terra. Alcune di esse arrivano ad avere fino a 6 000 nascondigli; la loro eccellente memoria spaziale

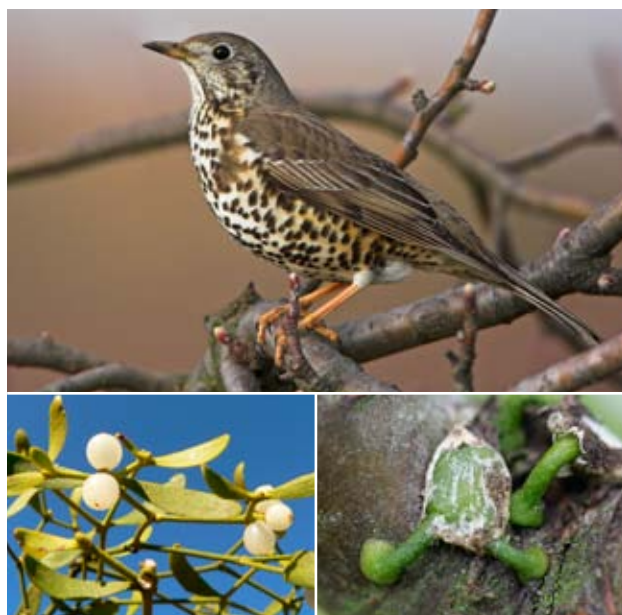
le aiuta a ritrovare queste scorte anche sotto ad una coltre di neve che può raggiungere i 50 cm. Sorprendentemente, il successo nel ritrovare i nascondigli non diminuisce nel corso dell'inverno: la Nocciolaia sa esattamente quali nascondigli ha già sfruttato e dove può ancora trovare dei semi. Tuttavia, malgrado questa enorme prestazione mnemonica, l'uccello non ritrova proprio tutti i nascondigli; la primavera successiva i semi dimenticati germogliano. In questo modo il Pino cembro si riproduce lontano dagli alberi che hanno fornito i semi, anche al limite superiore del bosco e più in alto. Senza la Nocciolaia i pesanti semi di Pino cembro non potrebbero venir diffusi a grandi distanze.

La diffusione del Vischio funziona invece in un altro modo, anche se pure in questo caso con l'aiuto di uccelli. Questa pianta cresce come parassita sui rami di grandi alberi. Forma radici che penetrano nel tessuto dell'albero ospite e vi prelevano acqua e sostanze minerali disciolte. Gli uccelli si cibano delle bacche bianche del Vischio ma non riescono a digerirne i semi, che vengono espulsi con lo sterco. Se ciò avviene proprio quando l'uccello si trova su un grosso ramo, i semi vi si attaccano. In questo modo il Vischio può diffondersi di albero in albero.

Questo modo di propagare i semi è diffuso in molte specie di piante, non solo nel Vischio e non solo nel bosco. Alberi come il Ciliegio o arbusti come il Sorbo degli uccellatori circondano i loro semi con una polpa per lo più colorata e facilmente digeribile, che attira gli uccelli e li stimola a cibarsene. I semi sono indigesti e vengono rigurgitati dagli uccelli o espulsi con lo sterco in un altro luogo.



La Nocciolaia vola per chilometri alla ricerca dei semi di Pino cembro, che raccoglie e nasconde nel terreno, contribuendo così alla diffusione di quest'albero.



La Tordela e altri uccelli si cibano delle bacche del Vischio, diffondendone i semi con lo sterco da albero ad albero. I germogli si tengono aggrappati all'albero per mezzo di ventose.



Fruttificazione variabile degli alberi

La produzione di semi degli alberi di bosco varia molto di anno in anno. In molte specie, in determinati anni, tutti gli alberi di un'intera regione producono grandi quantità di semi (si parla di «pasciona» o anno da seme). Nell'anno seguente la fruttificazione è praticamente assente, mentre in altri anni è solo parziale.

In un anno di pasciona ci sono talmente tanti semi che si crea una sovrabbondanza di nutrimento, mentre un anno con fruttificazione scarsa è un anno di carestia. Così, nel bosco, in un anno con molte faggiolate diverse specie di topi si moltiplicano fortemente, facendo crescere l'offerta alimentare e, di conseguenza, gli effettivi di rapaci notturni quali l'Allocco e la Civetta capogrosso. Nell'anno seguente si verifica quasi sempre una fruttificazione scarsa, le popolazioni di topi crollano e molti

piccoli dei rapaci notturni muoiono di fame o, addirittura, gli uccelli rinunciano del tutto a deporre uova. In anni da seme le cinciallegre sopravvivono molto meglio all'inverno a causa della buona offerta di cibo e, nell'estate seguente, i loro effettivi sono elevati. La limitata offerta alimentare dell'autunno successivo può portare ad una forte emigrazione di cinciallegre verso l'Europa meridionale. Le forti oscillazioni degli effettivi e del successo riproduttivo dei rapaci notturni e delle cince nelle faggete sono quindi determinate dalla produzione più o meno elevata di faggiolate.

Altre specie di uccelli si spostano su lunghe distanze alla ricerca di regioni con forte produzione di semi. La Peppola, specializzata in inverno nella consumazione di faggiolate, durante la sua migrazione verso sud dalle regioni scandinave di



In anni con una forte produzione di faggioli, la Peppola, uccello che nidifica nei boschi nordici, può essere presente da noi in enormi stormi. Malgrado ciò restano ancora faggioli a sufficienza che possono germogliare e garantire il ringiovanimento del bosco.

nidificazione si ferma dove c'è una forte produzione di questi semi. In questi luoghi di possono formare enormi stormi di peppole che occupano dormitori comuni e possono contare, a volte, diversi milioni di uccelli. In Svizzera si possono osservare questi stormi ad intervalli irregolari di qualche anno. Se le faggioli sul terreno vengono ricoperte dalla neve oppure se le peppole non trovano boschi con molte faggioli, gran parte di questi uccelli continua il suo viaggio verso l'Italia del nord e la Francia meridionale e sudoccidentale, svernando in piccoli gruppi.

I crocieri hanno adattato tutta la loro vita alla fruttificazione regionalmente differenziata dell'Abete rosso. Appena si imbattono in un'elevata offerta di semi di abete iniziano a covare, anche nel bel mezzo dell'inverno. Dopo la nidificazione, quando spesso diminuisce anche l'offerta di semi, si spostano più lontano, coprendo a volte anche migliaia di chilometri.



Questo maschio di Crociere mostra come la specializzazione per un determinato alimento possa portare a caratteristiche fisiche insolite: le punte della parte superiore ed inferiore del becco si incrociano, formando così un eccellente utensile per divaricare le scaglie delle pigne ed estrarre i semi posti sotto di esse.



Il controllo delle cavità di nidificazione del Picchio rosso mezzano sulla cima delle querce non richiede solo capacità ornitologiche...

Impegno per gli uccelli del bosco

Con i suoi 12 500 km², il bosco è lo spazio vitale svizzero più grande e più ricco di specie ed è molto importante per l'avifauna. La Stazione ornitologica svizzera di Sempach si impegna quindi per gli uccelli del bosco svizzero.

I censimenti annuali che effettuiamo in tutto il Paese con la collaborazione di centinaia di volontari, forniscono dati importanti sulla distribuzione e gli effettivi di tutte le specie diffuse di uccelli indigeni nidificanti.

Se, con questo sistema d'allarme precoce, constatiamo che gli effettivi di una data specie sono in forte declino, cerchiamo di capirne le cause. Il Lui verde, ad esempio, è diventato raro in molti

luoghi e figura come «vulnerabile» sulla nuova Lista Rossa delle specie minacciate, uscita nel 2010. Per poter prendere misure di protezione, la Stazione ornitologica studia le cause di questa diminuzione. Forse, a causa della predazione di molte uova e giovani da parte di volpi e cinghiali, è peggiorato il successo riproduttivo di questo uccello che nidifica sul terreno; oppure alla scomparsa del Lui verde potrebbero aver contribuito anche cambiamenti della struttura forestale. Con l'aiuto di trappole fotografiche automatiche sorvegliamo i nidi e confrontiamo la struttura del bosco dove la specie è ancora presente e dove è scomparsa.



Un collaboratore della Stazione ornitologica installa una trappola fotografica davanti ad un nido di Lui verde per scoprire i responsabili delle perdite di covate.



Specialisti della Stazione ornitologica discutono con forestali, proprietari di bosco e rappresentanti di fondazioni piani di taglio ed esbosco in favore del Gallo cedrone.

Se diverse popolazioni di una specie molto sedentaria si trovano molto lontane una dall'altra, ciò può pregiudicare lo scambio d'individui tra le popolazioni locali. Nel caso del Picchio rosso mezzano, che in Svizzera è considerato minacciato, esiste il sospetto che le singole popolazioni del nostro Paese siano isolate. La Stazione ornitologica sta attualmente cercando di verificare se questo isolamento esiste veramente e se ciò porta ad un impoverimento genetico.

Se le cause della diminuzione degli effettivi sono conosciute si possono avviare misure per migliorare la situazione. A questo scopo, il settore

Conservazione delle specie della Stazione ornitologica lavora in stretta collaborazione con forestali e proprietari di bosco. Per il Gallo cedrone, fortemente minacciato, è stato elaborato un programma nazionale d'azione. Regolarmente vengono discussi piani di taglio ed esbosco direttamente sul posto, assieme ai forestali competenti, e spesso vengono già marcati gli alberi corrispondenti. La Stazione ornitologica organizza corsi di aggiornamento per i forestali e, assieme a collaboratori volontari e agli uffici cantonali della caccia, viene sorvegliata la distribuzione del Gallo cedrone e le dimensioni dei suoi effettivi.



Sfruttamento del bosco e protezione degli uccelli – una contraddizione?

Il legno è una delle poche materie prime rinnovabili; la promozione della sua utilizzazione è quindi senza dubbio sensata.

Con uno sfruttamento adeguato del legname si può anche influenzare positivamente l'habitat degli uccelli del bosco. L'obiettivo deve essere quello di raggiungere una mescolanza equilibrata di tutti gli stadi di sviluppo che, inoltre, nella loro distribuzione spaziale e nella loro composizione di essenze rispecchino in grandi linee quelle di un bosco cresciuto naturalmente. In questo ambito sono molto importanti anche superfici di una certa dimensione che non vengono sfruttate, in modo che gli alberi possano invecchiare e che, con il tempo, si formi legno morto.

In Svizzera, oggi, l'intensità dello sfruttamento del legname è molto diversa da regione a regione. In montagna, da decenni, molti boschi non vengono quasi più utilizzati e si sono potute formare quantità importanti di legno morto, mentre in boschi facilmente accessibili, soprattutto sull'Altipiano, viene abbattuto circa tanto legname quanto ne ricresce. La domanda di legname d'opera e legna da ardere è di nuovo nettamente superiore che ancora alla fine del 20^{esimo} secolo. Perché lo sfruttamento del bosco non diventi un problema per gli uccelli che vi abitano, l'obiettivo della politica forestale dei prossimi anni deve essere quello di impedire uno sfruttamento eccessivo dei boschi nelle regioni facilmente accessibili.

Sette raccomandazioni per uno sfruttamento sostenibile del bosco:



Superfici di bosco giovane e bosco maturo ben mescolate, invece di estesi, uniformi boschi monotoni.



Specie estranee alla stazione, come ad esempio abeti rossi in pianura, non come popolamenti puri ma, al massimo, come complemento.



Superfici non sfruttate, anche al di fuori delle riserve forestali di protezione, non solo nelle regioni discoste ma anche nei boschi di latifoglie dell'Altipiano.



Nessun taglio durante il periodo di nidificazione degli uccelli.



Pianificazione forestale e marcatura degli alberi da tagliare da parte di esperti forestali.



Nessun taglio di bosco in favore di zone residenziali e industriali, cioè nessun indebolimento della sperimentata protezione legale della superficie boschiva.



Istruzione e formazione permanente dei forestali riguardo all'ecologia e alle esigenze ambientali di tutti gli animali e le piante che vivono nel bosco.

Riserve forestali – per più alberi vecchi e morti!

In Svizzera esistono due tipi di riserve forestali: le riserve forestali di protezione e quelle speciali. Nelle prime il proprietario del bosco si impegna a non effettuare interventi selvicolturali durante un periodo di tempo fissato contrattualmente. Di norma la durata del contratto è di 50 o 100 anni. Le riserve forestali speciali hanno obiettivi differenti: con questo tipo di riserve si vogliono conservare tipi di bosco che, senza l'intervento del forestale, scomparirebbero. Viene stabilito un obiettivo, ad esempio la promozione delle querce, per poi fissare le necessarie misure di gestione forestale.

Negli ultimi anni sono state create numerose nuove riserve forestali di protezione, anche molto grandi, come quella nelle valli Cama e Leggia nel Canton Grigioni. Questo è uno sviluppo molto positivo, tuttavia resta un problema: quasi tutte le riserve forestali di protezione si

trovano in regioni più o meno isolate, in montagna. Ad eccezione del Sihlwald, presso Zurigo, nelle pianure dell'Altipiano non esiste nessuna grande riserva forestale di protezione. Per specialisti del legno morto del piano del bosco di latifoglie, come il Picchio dorsobianco, e soprattutto per un gran numero di insetti che vivono nel legno morto, sarebbe importante creare una vasta, adeguata rete di riserve forestali di protezione anche in pianura, sull'Altipiano. Tuttavia, anche se si riuscisse a portare a termine un simile progetto, le riserve forestali rappresenterebbero sempre una minima parte di tutta la superficie boschiva. Per questo, anche fuori dalle riserve, sono necessarie misure di protezione della natura, come ad esempio lasciare isole di legno vecchio, come abbiamo indicato nelle sette raccomandazioni elencate alla pagina precedente.



Nelle riserve forestali di protezione non vengono effettuati interventi selvicolturali. Con il tempo, con la morte naturale degli alberi, si accumula una grande quantità di legno morto.

Gallinacei di bosco in inverno – Non disturbare, prego !

Già da anni è risaputo che i frequenti disturbi da parte dell'uomo sono una delle cause della diminuzione degli effettivi di Gallo cedrone. Questi uccelli fuggono dall'uomo già ad una distanza relativamente grande e ogni fuga costa energia che, in inverno appunto, è già limitata. Se gli uccelli devono fuggire troppo di spesso ciò può avere effetti negativi sulla loro salute e, in casi estremi, aumentarne la mortalità.

La presenza di persone crea problemi agli uccelli anche quando non fuggono. Lavori di ricerca della Stazione ornitologica sul Gallo cedrone e dell'Università di Berna sul Fagiano di monte hanno mostrato che il corpo di queste due specie secerne tanti più ormoni da stress quanto più spesso persone si spostano all'interno del loro habitat. Valori elevati di stress in inverno potrebbero pregiudicare la riproduzione di questi uccelli nella primavera seguente.

In inverno, tetraonidi come il Gallo cedrone e il Fagiano di monte dovrebbero quindi venir disturbati il meno possibile nei loro habitat principali. Per specie di mammiferi di grandi dimensioni come cervi, caprioli e camosci che, anche loro, passano l'inverno almeno parzialmente nei boschi montani, vale lo stesso principio. Molti cantoni hanno già introdotto zone di tranquillità per la fauna selvatica, tra l'altro anche in importanti habitat dei tetraonidi di bosco. La Stazione ornitologica invita tutti gli amici della natura, quando pianificano ed effettuano escursioni in inverno, come pure in generale quando vanno a sciare, a porre attenzione ai punti seguenti:



Porre attenzione a tavole e cartelli che segnalano zone ufficiali di tranquillità per la fauna selvatica, rispettarne le regole.



Nelle zone di pratica dello sci: rispettare i divieti di sci fuori pista.



Pianificare con cura le escursioni con sci, board o racchette da neve, verificando la posizione delle zone di tranquillità della fauna selvatica sotto www.wildruhe.ch.



I galli cedroni sono timidi; reagiscono in modo sensibile alla presenza dell'uomo nel loro habitat. Reazioni di fuga intaccano le loro riserve energetiche.

Ricchezza di specie nel bosco

Alle pagine 16 e 17 sono illustrati i tipici uccelli che nidificano nei boschi svizzeri. Li avete riconosciuti? Di tanto in tanto, nel bosco si possono trovare anche altre specie di uccelli, che vivono principalmente in altri habitat, come ad esempio la Poiana, il Cuculo e il Pigliamosche.

1	Francolino di monte	31	Bigiarella
2	Fagiano di monte	32	Lui bianco
3	Gallo cedrone	33	Lui verde
4	Falco pecchiaiolo	34	Lui piccolo
5	Astore	35	Lui grosso
6	Sparviere	36	Regolo
7	Beccaccia	37	Fiorrancino
8	Colombella	38	Balia dal collare
9	Colombaccio	39	Balia nera
10	Civetta nana	40	Codibugnolo
11	Allocco	41	Cincia bigia
12	Civetta capogrosso	42	Cincia alpestre
13	Succiacapre	43	Cincia dal ciuffo
14	Picchio cenerino	44	Cincia mora
15	Picchio nero	45	Cinciarella
16	Picchio rosso maggiore	46	Cinciallegra
17	Picchio rosso mezzano	47	Picchio muratore
18	Picchio dorsobianco	48	Rampichino alpestre
19	Picchio rosso minore	49	Rampichino comune
20	Picchio tridattilo	50	Rigogolo
21	Scricciolo	51	Ghiandaia
22	Passera scopaiola	52	Nocciolaia
23	Pettiroso	53	Fringuello
24	Usignolo	54	Venturone alpino
25	Merlo dal collare	55	Lucherino
26	Merlo	56	Organetto minore
27	Tordo bottaccio	57	Crociere
28	Tordela	58	Ciuffolotto
29	Capinera	59	Frosone
30	Beccafico		

Nel nostro sito www.vogelwarte.ch vengono descritte in modo dettagliato (in francese e tedesco) tutte le specie di uccelli della Svizzera, con indicazioni su distribuzione, habitat, biologia riproduttiva, alimentazione, comportamento migratorio, effettivi e grado di minaccia. Inoltre, nell'assortimento della Stazione ornitologica potete trovare diversi libri sugli uccelli della Svizzera.

Impressum

Alla scoperta del mondo degli uccelli, numero 68

Autori: Pierre Mollet, Gilberto Pasinelli e
Niklaus Zbinden

Traduzione italiana: Chiara Solari

Layout e grafica: Marcel Burkhardt

Stampa: Abächerli Druck AG, Sarnen

ISSN 1664-6665

Stazione ornitologica svizzera

6204 Sempach

tel. 041 462 97 00

fax 041 462 97 10

info@vogelwarte.ch

www.vogelwarte.ch

Per offerte

CCP 60-2316-1

© 2011 Stazione ornitologica svizzera

Immagine di copertina:

*Il Picchio tridattilo dipende da vecchi boschi di
conifere con molto legno morto.*

Immagine sul retro della copertina:

*Lo Scricciolo attira l'attenzione con il suo
canto... sfacciato.*

Autori delle foto: R. Aeschlimann: p. 11 Civetta nana, p. 14 Picchio nero, p. 16 Fagiano di monte, Picchio nero, Merlo dal collare, p. 17 Colombella, Tordela, Beccafico, Fiorrancino, retro della copertina Scricciolo; E. Ammon/AURA: p. 31 sciatore fuori pista, persone con racchette da neve; E. Barbelette: p. 11 Fagiano di monte, p. 16 Fringuello, Lucherino, p. 19 Cinciarella, Cinciallegria; U.-B. Brändli, WSL: p. 25 germoglio di faggio; M. Burkhardt: p. 5 Cincia mora, p. 8 Frosone, p. 9 Usignolo,

p. 16 Usignolo, Cincia alpestre, Cincia dal ciuffo, Cincia mora, Cinciarella, Ghiandaia, Nocciolaia, p. 17 Picchio rosso maggiore, Merlo, Tordo bottaccio, Capinera, Picchio muratore, Frosone, p. 29 Merlo; M. Danegger: p. 14 Colombella, Martora; M. Dorsch: Copertina davanti Picchio tridattilo; P. Emery: p. 17 Cinciallegria; Fledermausschutz.ch: p. 14 Nottola; forelle66/fotolia.com: p. 25 cono di Abete rosso; S. Gerth: p. 5 Picchio rosso maggiore; P. Hahn: p. 8 querceto; S. Hauser/botanikfoto.com: p. 25 Abete rosso; C. Jansch (Naturfotografen-for-nature): p. 21 Poiana; A. Juvonen: p. 7 Succiacapre, p. 15 Rondone, p. 16 Succiacapre; J. Kahle: p. 23 semi di Vischio; P. Keusch: p. 3 Passera scopaiola, p. 11 Cincia dal ciuffo, p. 16 Passera scopaiola, Bigiarella, p. 17 Organetto, p. 19 Capinera, p. 23 Nocciolaia; A. Krebs: p. 14 Calabrone; A. Labhardt: p. 17 Rigogolo; U. Lehmann: p. 15 Scarabeo eremita; E. Lüscher: p. 13 Rampichino alpestre, p. 17 Picchio tridattilo; J.-P. Luthi: p. 17 Sparviere, p. 19 Scricciolo; P. Mollet: p. 1 bosco abbattuto dalla tempesta, p. 2 Sihlwald, p. 4 deposito di legname, p. 10 bosco invernale, p. 18 Sihlwald, p. 29 bosco giovane, bosco di Abete rosso, riserva forestale, formazione permanente, Burgistein, istruzione, p. 30 bosco originario, p. 31 cartello zona di tranquillità per la fauna; G. Moosrainer: p. 6 Zigolo muciatto; B. Moser, WSL: p. 6 incendio di bosco di leuc; M. Muriset: p. 13 Picchio muratore, p. 16 Gallo cedrone, Pettiroso, p. 17 Beccaccia; T. Muukkonen: p. 9 immagini Allocco, p. 14 Taccola, p. 16 Allocco, Civetta capogrosso, p. 21. immagini Pigliamosche; E. Neffe: p. 24 peppone; D. Occhiato: p. 16 Falco pecchiaiolo, p. 19 Pettiroso; J. Peltomäki: p. 3 Picchio dorsobianco, p. 12 Picchio rosso minore, p. 14 Civetta capogrosso, p. 16 Astore, Picchio cenerino, p. 17 Civetta nana, Picchio dorsobianco, Picchio rosso minore, p. 31 maschio di Gallo cedrone; T. Reich, WSL: p. 23 Vischio; B. Rüegger: p. 16 Lui bianco, Venturone alpino, p. 17 Balia dal collare, Codibugnolo, Rampichino alpestre; C. Rüschi: p. 28 taglio di alberi; A. Saunier: p. 11 Regolo; M. Schäf: p. 3 Picchio muratore, p. 5 Cincia bigia, p. 16 Scricciolo, Lui piccolo, Lui grosso, Cincia bigia, p. 17 Tordata dal collare, Picchio rosso mezzano, Regolo, Rampichino, Crociere, Ciuffolotto, p. 19 Frosone, Pigliamosche, p. 23 Tordela, p. 25 Peppola, Crociere; J. Schiersmann: p. 18 Beccaccia; A. Sierro: p. 7 diradamento Vallese; N. Sloth/biopix.dk: p. 25 faggiola; M. Trachsel: p. 22 Ghiandaia; M. Varesvuo: p. 16 Lui verde, p. 17 Balia nera, p. 19 Lui verde; U. Wasem, WSL: p. 22 germoglio di quercia, p. 23 cono di pino cembro; F. Wögerer: p. 20 Rigogolo; J.-L. Zimmermann: p. 16 Francolino di monte, p. 26 picchi rossi mezzani; Grafici: p. 3 da Mayer et al., 1980. Schweiz. Z. Forstwes. 131:45-70; p. 4 e 19 da: Scherzinger, W. (1996): Naturschutz im Wald, Stuttgart, Ulmer, p. 131.; Immagini restanti: Archivio Stazione ornitologica.



Il marchio ZEWÖ certifica che la Stazione ornitologica svizzera di Sempach utilizza le offerte per scopi specifici, con responsabilità e in maniera economica.



Mix

Gruppo di prodotti provenienti da foreste gestite
in modo corretto e da altre origini controllate
www.fsc.org Zert.-Nr. IMO-COC-027720
© 1996 Forest Stewardship Council

Il label FSC garantisce l'uso di carta proveniente da uno sfruttamento delle foreste ecologicamente e socialmente sostenibile.

stampato climaneutral
981-53149-0110-1015 - www.abacherli.ch



Il certificato ClimatePartner attesta che le emissioni di CO₂ causate dal processo di stampa di questo opuscolo sono state compensate sostenendo progetti di protezione del clima.



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach